

Lotta in montagna

resistenza al piano

L'organizzazione della resistenza è già in pieno sviluppo al piano quando avviene lo sfaldamento del gruppo del S. Martino. Assediato da più giorni, senza viveri e senza munizioni, il forte cade. Tutte le speranze che si nutrivano per una possibile resistenza a oltranza e per un eventuale allargamento della zona libera controllata dai ribelli dell'8 settembre, erano andate scemando man mano che da Cantello, Induno, Varese, ci giungevano notizie.

Nello studio del buon Prete di Varese si inizia un'attività nuova. Fucina prima dei documenti falsi per sbandati e renitenti, contatti frequenti con uomini delle correnti politiche antifasciste, ricostruzione dei nuovi piccoli gruppi dei partigiani sparsi un po' dovunque. Si crede che la montagna sia più ospitale e così, quelli del piano incominciano a ingrossare le file degli armati sui monti. Poche armi e difficile il recupero. Scarsità di viveri e quasi impossibile l'approvvigionamento. Mancanza assoluta di mezzi adeguati di equipaggiamento, mentre l'inverno incalza e la neve raggiunge il metro e mezzo al Pian Cavallone.

Eppure i ragazzi che son rimasti giù incominciano la corvée. Con le valigie piene di armi, munizioni, viveri, scarpe, indumenti, ecc. ecc. si arriva fin là, si fa il traghetto, si passano i blocchi, i controlli; ogni poco ne prendono qualcuno. Si trattiene il respiro per un po' d'ore e poi si ricomincia. Valigie, cassette, casse, colli, denari e denari! Con la corrispondenza arrivano le notizie: disarmi, attacchi ai presidi repubblicani, azioni isolate di disturbo e sabotaggio.

Arrivano portate da buon vento le notizie di forti gruppi nelle Langhe, nelle valli d'Aosta, Sesia, Ossola, ecc. e noi giù non siamo da meno. I primi gruppi prendono fisionomia di squadre ben organizzate. Anche da noi: battute, disarmi, volantini inneggianti alla libertà, incoraggianti alla resistenza. Circolano i giornali clandestini. Portate dalle zone del Veneto e dalla Bergamasca le notizie su « Il Ribelle » ci danno nuove energie, sempre più numerosi aderenti.

Si intrecciano gli accordi, si stabiliscono maggiori contatti coi diversi gruppi. Si sente la mancanza di un organo centrale con prerogative di comando e dobbiamo pro-

prio noi sopperire a questa deficienza cercando le « bande » per renderci loro utili e per avere possibilità di sfogo per inviare altri uomini che corrono ormai ad ingrossare le file dei volontari della libertà. Leggendarie in quell'inverno 1944 le gesta di Beltrami, Di Dio, cui seguono con pari tenacia le azioni degli uomini della « Battisti » e della « Valdossola ».

Poi vengono le prove. Arresti al piano. Rastrellamenti sui monti. Ad ogni uomo che cade, dieci se ne aggiungono. Viene la primavera, bando ultimo, i tanti bandi che ordinavano la presentazione dei giovani di leva e degli sbandati. Ma la sana gioventù d'Italia non piega. Ama il rischio, la follia dell'azione contro un nemico spietato e provvisto di mezzi tremendi d'offesa.

I rastrellamenti del Giugno 1944

Pei rastrellamenti del giugno 1944 nella zona dell'Alta Intra, della Cannobina e dell'Ossola vengono impiegati anche i pezzi di artiglieria che battono rabbiosamente la montagna. Camion e camion di truppa tedesca e di fascisti si riversano su quei luoghi che son diventati per noi sacri.

Molti dei nostri eran già in zona da tempo, altri appena arrivati, altri ancora sorpresi mentre tentavano di raggiungere le linee partigiane già nel pieno della battaglia. E molti di essi sono caduti prigionieri, altri son morti in combattimento: Barbisa, Eliano, Franco, Lupo, Brunetto! Brunetto era l'ultimo partito ed io non volevo. « Ho chiesto il permesso anche al mio Confessore », mi disse quella sera. « Ormai ho deciso: vado! ».

Caro piccolo fiore, sento ancora il calore di quell'abbraccio e il rantolo appassionato: « La mia Mamma! Ci penso solo per la mia Mamma! ». Non credo di fare torto alla memoria di alcuno se oso insistere nel ricordare la figura di Brunetto. Ma era il più giovane e mi era tanto caro per quella sua esuberanza nel voler fare e per quel suo ingenuo candore di cristiano e di apostolo. Due sere prima era venuto da me per chiedermi se poteva accompagnare un certo uomo anziano col quale faceva delle discussioni sulla religione ed egli pensava di convertire. Non seppi mai chi fosse la persona, ma non importa, Brunetto dal Cielo continua la sua opera di apostolo pei suoi rimasti ed anche per quell'anima... che fosse convertita!

Anche per te, Francuccio, per te che venivi da Cassino, fuggiasco fin quassù, tra amici, e poi con noi volesti raggiungere la montagna. Quanto eri bello Franco, piccolo ribelle disobbediente; già avevi perso un fratello in guerra, inghiottito dal mare, avevi le due sorelline e la mamma vedova, non potevi lasciarle sole. Quante volte ti raggiunsero i nostri ordini: « Vai in Svizzera, Franco; ricordati, sei il solo sostegno della famiglia ». Ma tu andasti una volta per far da guida ai prigionieri inglesi, gli svizzeri ti respinsero e tu li hai ringraziati perchè t'avevano levato lo scrupolo di coscienza e vedevi così segnata la via da seguire: sui monti per godere della libertà, della gloria nel rischio del combattimento, coi tuoi occhi azzurri specchiantisi nel cielo ed a volte a scrutare l'insidia nemica. Non t'ha ghermito Cassino, t'ha preso la furia teutonica, là sullo Zeda con gli altri, col tenente Rolando.

Nel settore dell'Ossola e Val Vigezzo, altri uomini cadevano: Pezzotta, i Vigorelli e molti degli uomini che già avevano svernato ai posti 13/14 in Pogallo nella Valgrande. Passano nella mente i fucilati di Fondo Toce. Tra que-

Platzkommandantur Varese
der Militaer Kommandantur 1016
Abtlg. Arbeit

VISTO

Commissione Mista Italo - Germanica per gli Esoneri
PROVINCIA DI VARESE

Il presente certificato è prorogato sino al
Dieser Freistellungsbescheid isi verlängert bis

L' UFFICIALE SUP. DI COLL.to
con le FF. AA. Germaniche
(Magg. Carbone Francesco)